

REPORT (UNIVERSITÀ E FARMACISTA)



15/07/2013

Analisi e proposte di riforma

Valutazione dei dati relativi agli iscritti, immatricolati e laureati alla Facoltà di Farmacia. Situazione occupazionale e proposte di riforma del Piano di Studi



MNLF

Movimento Nazionale Liberi Farmacisti

C.P. 57 - 73010 Lequile (LE)

Telefax 0833.560054

Tel. 338.8652002 338.2044970 - 347.2250191

MAIL: info@mnlf.it **WEB:** www.mnlf.it



CONFEDERAZIONE
LIBERE
PARAFARMACIE
ITALIANE

Confederazione
Libere
Parafarmacie
Italiane

Report (Università e farmacista)

ANALISI E PROPOSTE DI RIFORMA

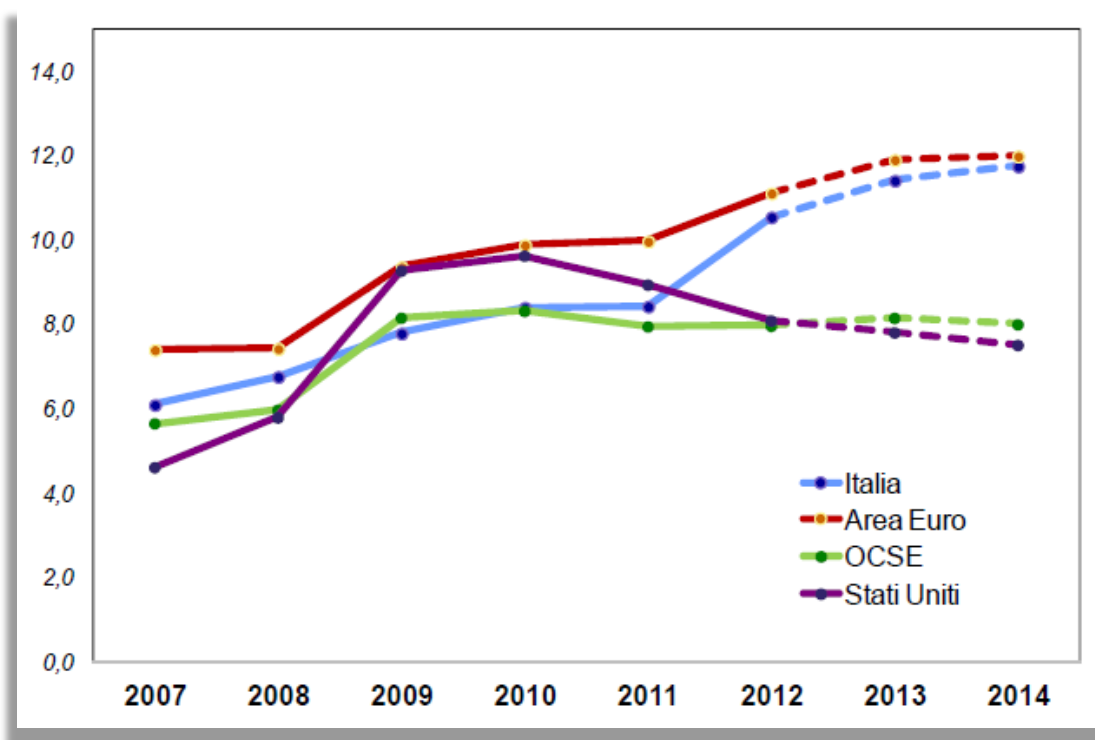
PREMESSA

Riformare un corso di studi universitari non è compito facile, tantomeno prendere decisioni che incideranno pesantemente sul futuro delle prossime generazioni e dell'intera categoria dei farmacisti.

La crisi condiziona le scelte e i comportamenti degli studenti e getta un'ombra anche sul futuro dei neolaureati (Cammelli - Gasperoni, Almalaurea). Di questo bisogna tenerne in debito conto se non si vogliono fare valutazioni che a breve si potrebbero rivelare errate.

Questa crisi da cui il nostro Paese stenta ad uscire, è particolarmente grave proprio per i giovani: il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto di **dieci punti in quattro anni, di cinque solo nell'ultimo**.

Disoccupazione nei Paesi Icse: 2007 - 2014 (valori percentuali). Elaborazione Almalaurea su dati OCSE



Il dato più preoccupante è che mentre negli altri Paesi la quota di occupati ad **alta qualificazione** è cresciuta, nel nostro paese è **diminuita**. Segnale oltremodo preciso della difficoltà italiana a competere e dell'Università ad adeguare il profilo dei neolaureati attraverso un rinnovamento del percorso di studi.

Decidere di limitare l'ingresso alle Facoltà di Farmacia attraverso un numero programmato è decisione grave che potrebbe essere assunta solo ed unicamente se gli indicatori a disposizione fossero più che sufficienti a giustificarla e se gli stessi fossero tutti concordi.

Riteniamo che la discussione non possa "sfuggire" ad una analisi accurata dei dati a disposizione.

IMMATRICOLAZIONI - ISCRITTI - LAUREATI DAL'A.A. 2003/2004 AD OGGI

Per comprendere la situazione universitaria relativa alla Facoltà di Farmacia è innanzitutto necessario ragionare sui dati a disposizione, capire le tendenze di crescita o meno degli studenti e dei laureati alla facoltà.

A tale scopo abbiamo consultato l'anagrafe degli studenti del **MIUR** (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) integrando i dati mancanti (A.A. 2005/2006) con quelli di Almalaurea (Consorzio Interuniversitario) e delle singole Facoltà.

La ricerca ha riguardato solo il Corso di studio a **ciclo unico** ed è stata condotta con i seguenti parametri: anno accademico - Facoltà - Tipo di Corso. Per quanto riguarda il numero di laureati del 2013 il grafico riporta la linea di tendenza.

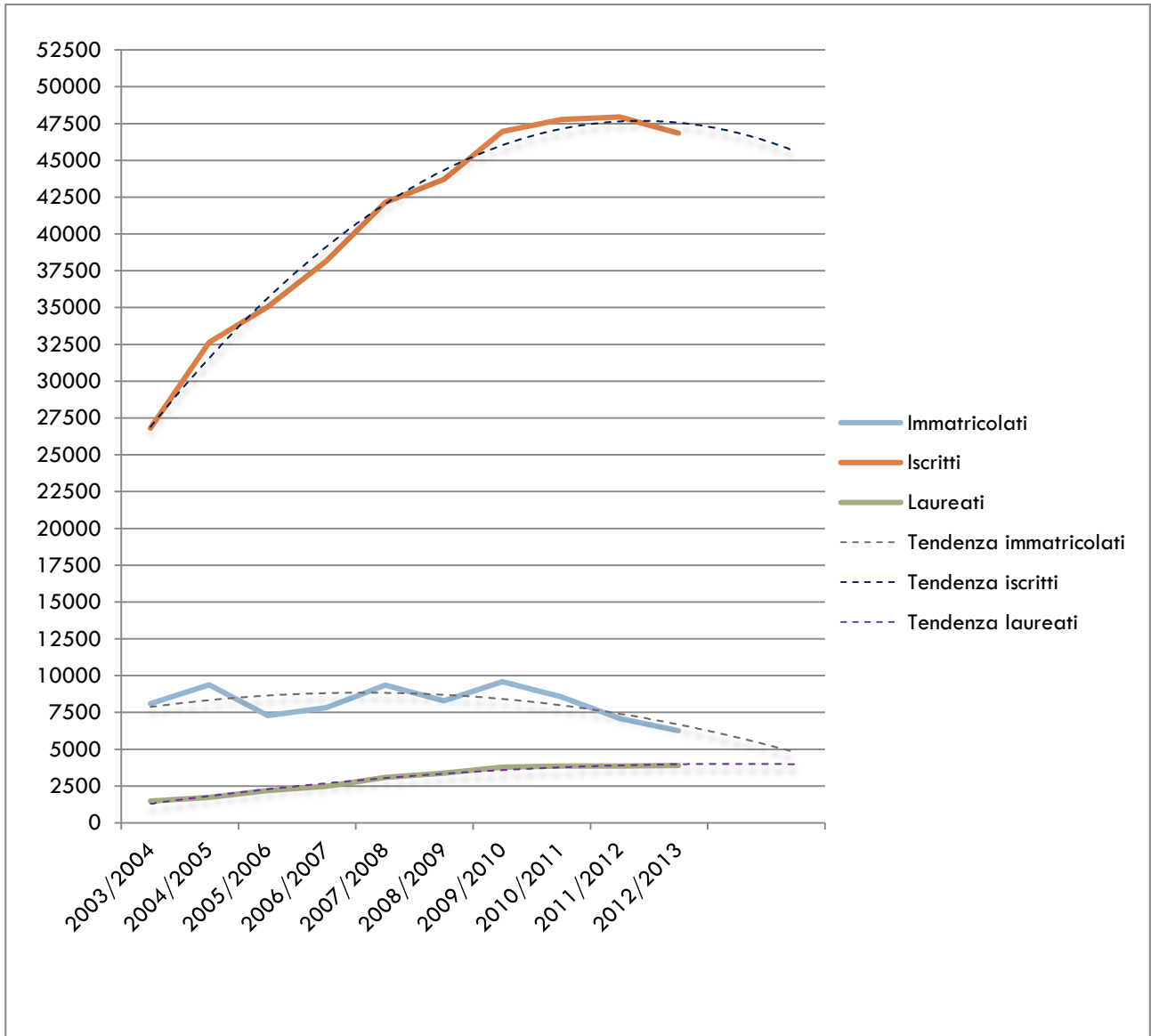
Il risultato più evidente è che sia il numero d'immatricolazioni che quello degli iscritti è **in calo**. Questa tendenza, che si registra in quasi tutti i corsi di laurea, è particolarmente chiara proprio negli ultimi bienni. In particolare osservando il dato delle nuove immatricolazioni si osserva che, se nell'A.A. 2009/2010 le nuove iscrizioni hanno fatto registrare il picco più alto (9587 nuovi immatricolati), negli anni successivi c'è stato in forte calo (A.A. 2010/2011, 8567 **-1020**, A.A. 2011/2012, 7087 **-1480**, A.A. 2012/2013 6264 **-823**). Se per le immatricolazioni questo fatto può essere considerato parzialmente giustificato dalla congiuntura economica e da un generale calo delle iscrizioni universitarie in quasi tutte le università, per quanto riguarda gli iscritti si tratta di una novità assoluta da analizzare in sinergia con il concomitante incremento degli abbandoni universitari (A.A. 2012/2013 **-1100 iscritti**).

Il dato sui laureati è molto interessante: a fronte di crescite repentine del numero degli iscritti e degli immatricolati, **non ci sono** variazioni altrettanto evidenti per il numero dei laureati. Dal 2003 infatti, la media dei laureati si attesta sulle **2873** unità, media che aumenta se prendiamo in considerazione solo gli ultimi cinque anni, quando si passa a **3592** neo laureati.

A.A	Immatricolati	Iscritti	Laureati
2003/2004	8091	26803	1479
2004/2005	9375	32632	1739
2005/2006	7287	35066	2194
2006/2007	7821	38181	2488
2007/2008	9359	42135	3081
2008/2009	8297	43702	3380
2009/2010	9587	46956	3777
2010/2011	8567	47779	3860
2011/2012	7087	47939	3862
2012/2013	6264	46839	

Facendo una previsione a cinque anni il numero dei neofarmacisti dovrebbe attestarsi tra i 14000 e i 17000. Un numero assolutamente fisiologico che sarebbe in parte compensato dai colleghi che durante questo periodo andranno in pensione.

Facoltà di Farmacia - Corso di studi a ciclo unico



Inoltre, non deve essere sottovalutato il fenomeno dell'abbandono universitario, particolarmente significativo tra il primo e il secondo anno. A livello nazionale questo dato si attesta tra il **18 e il 20%**, con una ulteriore quota del **10%** che cambia completamente corso di laurea.

Questi dati non giustificano in alcuna misura una programmazione a livello nazionale che restringa ulteriormente l'accesso alle facoltà di farmacia.

Se i dati legati agli immatricolati, al totale degli iscritti e quindi a quanti riescono a laurearsi non riescono a dare "sostanza" alla volontà di limitare su tutto il territorio nazionale il numero di quanti potranno accedere alle facoltà di farmacia, nemmeno l'analisi delle prospettive lavorative riesce a dare fondamento alla pretesa necessità di contingentare le immatricolazioni, al di là di quanto sino ad oggi i regolamenti degli atenei non abbiano già predisposto.

LAVORO ED OPPORTUNITA'

Nella recente pubblicazione Exselsior-Unioncamere (Camere di Commercio Italia), realizzata con il patrocinio del Fondo Sociale Europeo dell'Unione Europea e del Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, si è fatto il punto sul "Lavoro dopo gli studi". In questa ricerca, tra le prime 10 professioni "introvabili" per assunzioni non stagionali, la figura del farmacista figura all'ottavo posto, due posizioni dietro a quella dell'infermiere.

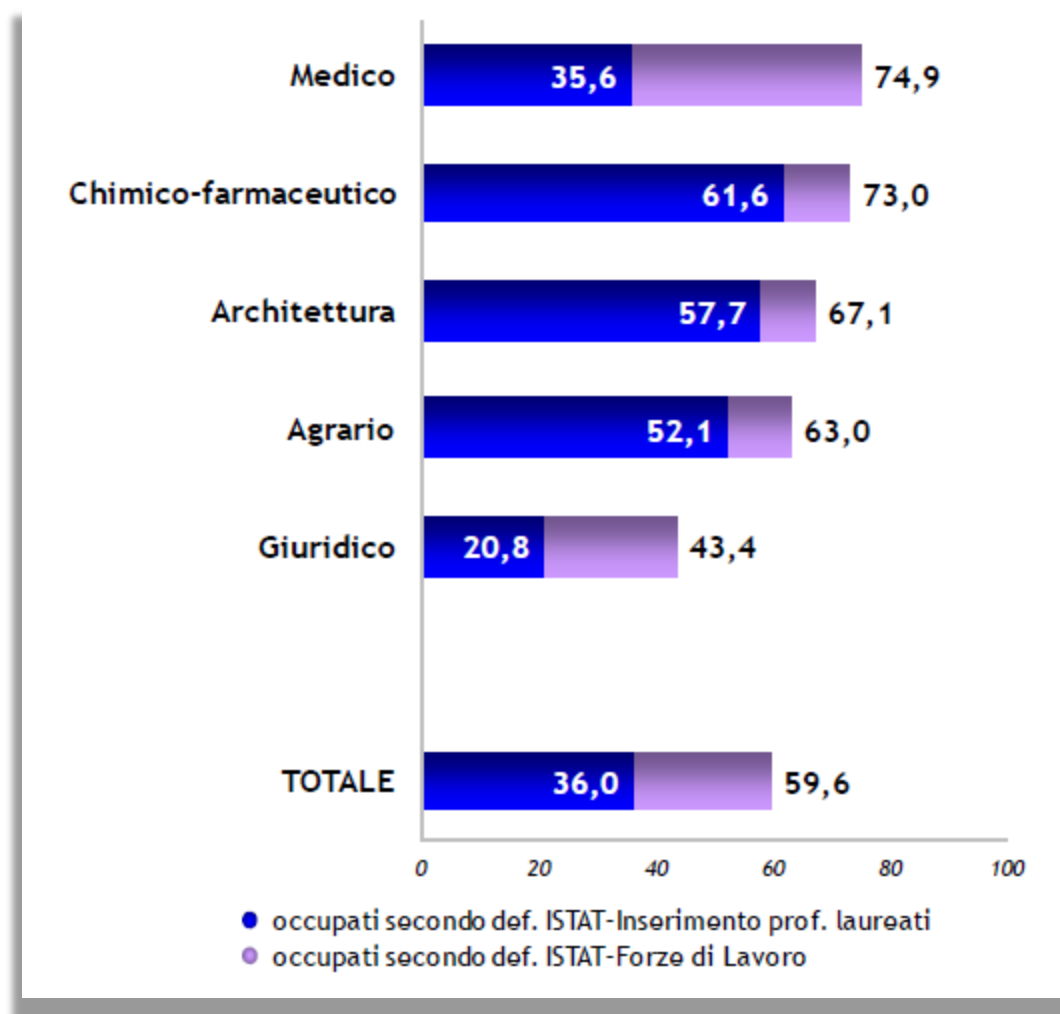
Le prime 10 professioni in cui sono "introvabili i laureati

1	Progettista di sistemi informatici
2	Revisore contabile
3	Progettista meccanico
4	Analista programmatore
5	Programmatore informatico
6	Infermiere
7	Addetto all'amministrazione
8	Farmacista
9	Sviluppatore di software
10	Progettista elettronico

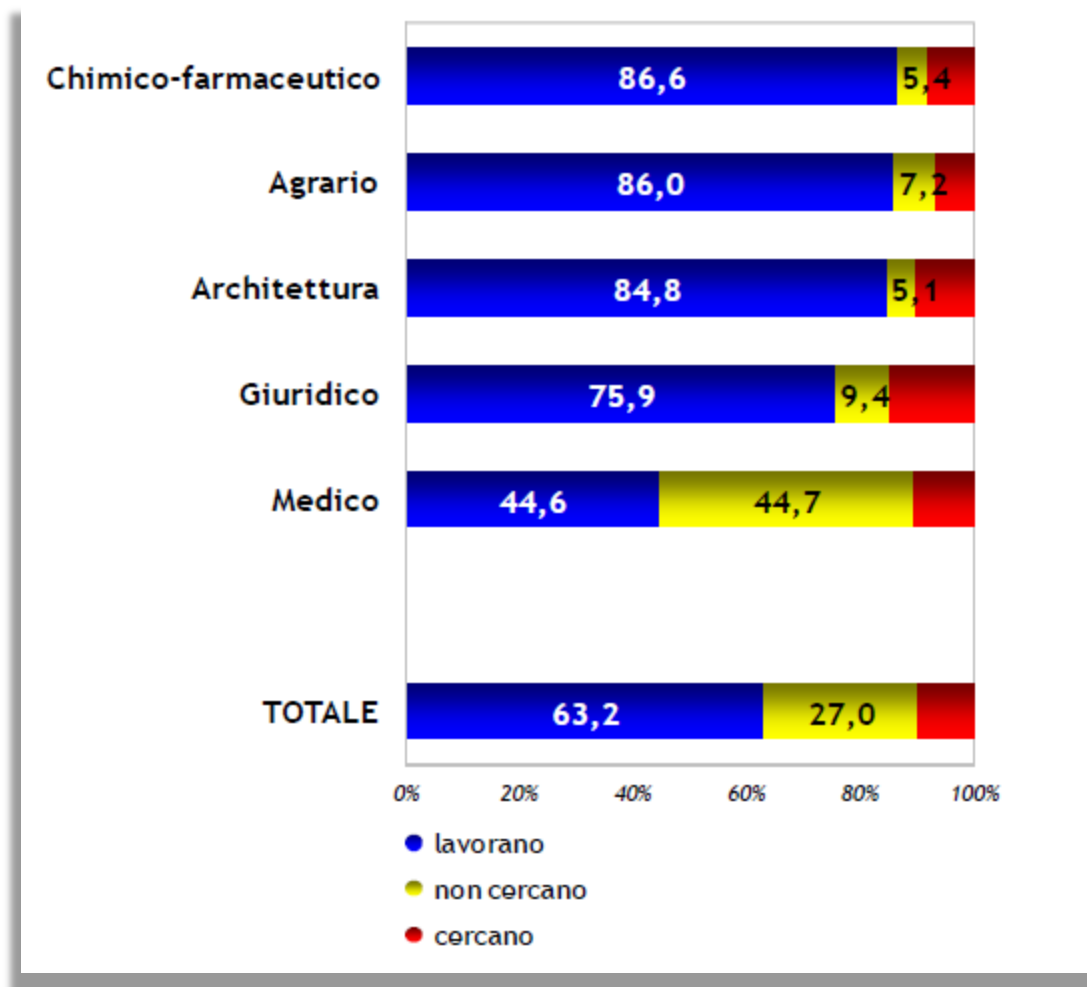
L'ultimo rapporto Alamalaurea (XV Indagine) ci dice che, a cinque anni dalla laurea, il tasso di occupazione dei laureati a ciclo completo è prossimo al 90%. Per i laureati in Farmacia, ad un anno dalla laurea vi sono esiti occupazionali lusinghieri: il 62% trova lavoro (quota invariata rispetto alla precedente rilevazione del 2011).

A cinque anni dalla laurea la quota di farmacisti occupati sale addirittura all'87%, seguita da buone performance dei veterinari (86%) e dei laureati in architettura (85%). Al contrario, gli scarsi risultati per il gruppo medico (45%), sono legati al fatto che molti dei neo dottori sono ancora impegnati in corsi post-laurea specialistici.

Laureati a ciclo unico nel 2011 dopo un anno

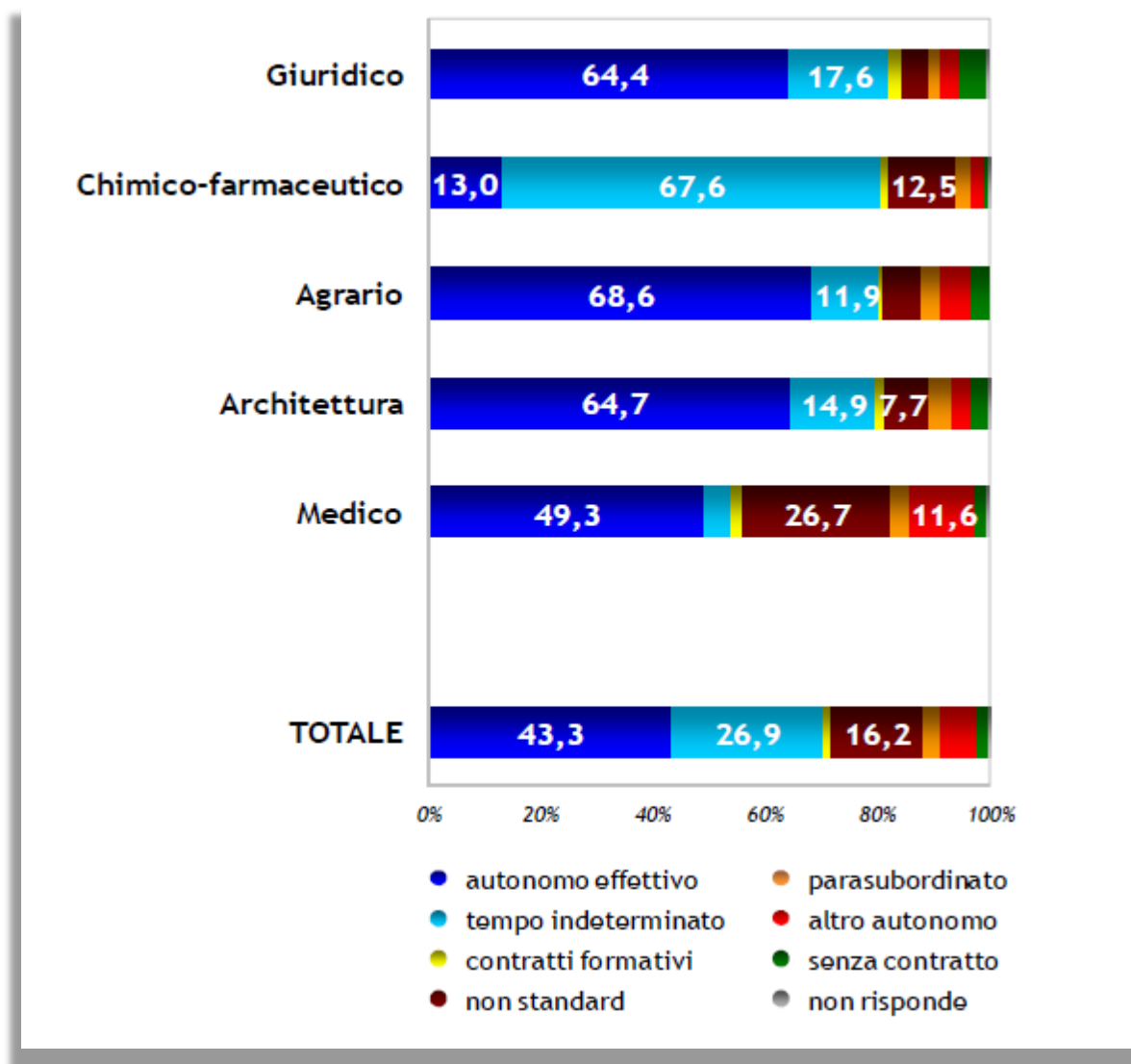


Laureati a ciclo unico nel 2007 a cinque anni dalla laurea



Inoltre, a cinque anni dalla laurea, la percentuale dei farmacisti occupati con un contratto a tempo indeterminato è maggiore rispetto alle figure del medico, architetto e agrario, al contrario di quanto ci si possa aspettare da queste professioni con maggiori possibilità di lavoro autonomo.

Laureati specialistici a ciclo unico dopo cinque anni per tipologia lavorativa



Potrebbe essere utile ragionare su queste "performance" per verificare se sia opportuna la scelta d'istituire o meno il numero programmato per accedere alla Facoltà di Farmacia. In queste tabelle abbiamo osservato come a cinque anni il tasso di occupazione stabile sia più favorevole ad un laureato in farmacia rispetto ad un medico. Ebbene, malgrado l'accesso ai corsi di studio in medicina sia a numero chiuso e per farmacia invece legato solo alla disponibilità dei singoli atenei, nel 2012 **ogni DUE medici che si sono laureati si è laureato UN farmacista (in media 7000 medici contro 3.500 farmacisti).**

Utile è ricordare che, mentre la professione medica al termine della preparazione universitaria offre la possibilità di esercitare liberamente la professione per cui si è studiato e difatti il 49,3% opta per questa scelta; per il farmacista che si laurea le possibilità sono enormemente limitate sia per un contingentamento delle farmacie che per un forte impedimento nella dispensazione dei farmaci nel canale distributivo alternativo (parafarmacie). Solo il 13% dei farmacisti svolge lavoro autonomo, mentre il 67,6% è dipendente.

Per i dati "sostanziali" prodotti appare assolutamente ingiustificato introdurre per la Facoltà di Farmacia una programmazione nazionale del numero di studenti che vi possano accedere.

UN NUOVO CORSO DI LAUREA

La strana inversione del dibattito che ha portato la categoria a discutere dei problemi dell'Università dal "fondo", ovvero dal numero chiuso, ha lasciato inevitabilmente in secondo piano ciò che è veramente urgente fare, ovvero la riforma del ciclo di studi della Facoltà di Farmacia.

In questa sede non verranno indicati nello specifico gli ambiti didattici da introdurre o diminuire nel piano di studi ma verrà suggerita una struttura diversa del percorso universitario per fare in modo che l'Università, e in particolare questo corso di studi, risponda in maniera più puntuale a quello che la società e il mercato del lavoro richiedono.

Nel Rapporto di ricerca "Le nuove frontiere della professione del Farmacista" del SDA Bocconi, si dice molto chiaramente che la "chiave" di volta della professione è la **specializzazione**. Maggiore sarà il grado di qualificazione del professionista, maggiori saranno le sue possibilità di essere nel mercato del lavoro da protagonista. Tuttavia, sempre più spesso le industrie e le aziende della distribuzione cercano all'estero farmacisti con professionalità specializzata perché l'università italiana risulta carente proprio nelle aree innovative della professione.

Si legge nella ricerca: "A seconda delle attività svolte, alle aggiornate e specifiche competenze tecnico-scientifiche, si affiancano competenze cognitive diversificate, quali ad esempio conoscenze di farmaco - economia, conoscenze cliniche, conoscenze di tipo legislativo, conoscenze di strumenti manageriali quali la programmazione e controllo, il marketing - inteso anche come strumenti per la definizione dei prezzi di prodotti e servizi, il market access".

L'immobilità dei corsi universitari, che comunque forniscono una preparazione di base molto elevata, obbliga parte dei neo-laureati a seguire percorsi di approfondimento. Visti gli elevati costi necessari a sostenere tali master di specializzazione, non tutti gli studenti, seppure meritevoli, hanno la possibilità di accedervi. In questo modo la selezione in base al merito non sempre risponde a requisiti ottimali.

Quello che proponiamo è che l'università si riappropri del suo ruolo, punti sull'innovazione e faccia entrare nei corsi di laurea la specializzazione.

Prevediamo un biennio iniziale unico per tutti gli studenti, con un percorso formativo che dal terzo anno si differenzi attraverso una scelta d'indirizzo. Alcune materie dal terzo anno saranno comuni altre corrisponderanno alla specializzazione prescelta. Il sistema dei crediti liberi da realizzare a scelta dello studente su diverse materie, andrebbe sostituito da un percorso formativo di specializzazione coerente. La scelta rimane sempre in capo allo studente, ma all'interno di percorsi che rispondano ad una logica di specializzazione più puntuale e precisa.

Al termine degli studi gli studenti avranno avuto una parte di percorso di studi comune in tutti gli anni a cui si sarà aggiunto un coerente bagaglio di specializzazione.

A tal fine il peso in crediti di alcune materie andrà rivisto in favore del gruppo di materie che costituisce la specializzazione. Bagaglio questo che potrà essere poi speso con più facilità nel mercato del lavoro, andando incontro alle esigenze delle aziende.

La scelta dei percorsi deve guardare a 360° le nuove opportunità, con particolare riferimento alle biotecnologie e agli studi clinici pre e post brevetto.

In generale si dovrà spostare il peso delle conoscenze nel campo bio-medico e clinico, non perdendo, al contempo, tutte quelle opportunità già presenti, ma non sfruttate come l'immediato ripristino del turnover negli ospedali e l'obbligo della presenza del farmacista in tutte quelle cliniche private ove la presenza del farmaco è imprescindibile.

2 anni formazione di base comune

3 anni preparazione comune +
specializzazione scelta

Farmacista di
corsia

Amministrazione
acquisti

Pharmacy
analist

Clinical Monitor

Farmacia
territoriale

Responsabile
acquisti

Controllo di
qualità e
farmacovigilanza

Ricerche cliniche